

Assoindustria I settant'anni dei 'Giovani'

Il giornalista
affascinato dall'MdV:
«Sono emozionato
non sapevo
dell'esistenza
di un simile gioiello»



Gianluca Galimberti, Paolo Mieli e Giovanni Bassi. A sinistra il pubblico

La memoria di Mieli

«Da oggi Cremona sarà la capitale del mio cuore»

di Luca Muchetti

CREMONA — «Il 2015 è stato un anno importantissimo per la storia d'Italia», parola di Paolo Mieli. Appuntamento con la storia (e con l'economia) ieri pomeriggio nell'Auditorium del Museo del Violino. Il saggista ed ex direttore del Corriere della Sera ha presentato il suo ultimo libro "L'arma della memoria - Contro la reinvenzione del passato" (Edizioni Rizzoli) nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo Giovani Industriali nel settantesimo anniversario di fondazione. Tantissimi i temi e le considerazioni snocciate nel corso di quasi due ore di dialogo a ruota libera prima con il giornalista Giovanni Bassi, poi con Stefano Allegri, presidente del gruppo, per l'occasione nelle vesti di intervistatore.

Il cielo d'Italia, secondo Mieli, non sarà ancora blu, ma le tinte fosche degli ultimi sette anni sembrerebbero essersi schiarite almeno un po': «Da 12 mesi, in qualche modo si è svolto perché dove a lungo erano rimasti segni meno, oggi troviamo segni più. Non sto dicendo che abbiamo risolto tutti i nostri problemi, ma questi sono segnali che non vanno ignorati». E al di là dei numeri, Mieli riferisce di un'Italia, osservata nei suoi viaggi, costellata di incontri con persone «che hanno ritrovato la voglia di fa-

re» e di mass media che talvolta dipingono tinte più fosche di quanto lo siano. «Intendiamoci, io non credo che torneremo al punto di partenza - ha detto -, e penso fosse illusoria l'idea di una spesa e di una crescita in continuo aumento per l'umanità. Forse era l'idea propria di un ciclo, un ciclo che oggi si è chiuso». Un'Italia che forse riparte, quindi, dentro a un panorama - quello europeo - duramente messo alla prova proprio ora che la situazione è irta di difficoltà. C'è tempo per parlare di molti



argomenti di stretta attualità, come l'avanzata, poi stoppata, del Front National («un partito che non mi piace, ma penso sia meglio educare alle logiche della compatibilità queste realtà

con la fatica del governare a livello amministrativo, piuttosto che arrivare allo «scontro finale» a livello nazionale), all'imperfezione di internet, dove «tutti noi abbiamo l'impressio-

A sinistra
Paolo Mieli
dialoga
con
Stefano
Allegri
a destra
il giornalista
prima
dell'inizio
della
conferenza



ne di avere ogni fonte a disposizione, quando in realtà non è così». Argomenti legati al tema del suo libro, permeato dal dubbio come bussola della ricerca storica: «L'arma della memoria può soppiantare le armi vere. Usarla impropriamente ci si può ritorcere contro». Il tema è quello della storia «fatti di vinti e vincitori, che non sono però categorie stabili, perché spesso le vicende di ieri sono riscritte a uso e con-

sumo dei vincitori di oggi». Salutato dal sindaco Gianluca Galimberti all'inizio dell'incontro, Mieli ha visitato il Museo del Violino, rimanendo affascinato dalle sale e dai suoi tesori: «Sono emozionato, non sapevo dell'esistenza di un simile gioiello. Da oggi Cremona sarà la capitale del mio cuore e, state sicuri, inviterò a visitare questo posto così tante persone che mi chiederete di smettere».



Paolo Mieli ieri al Museo del Violino

Cremona. Incontro per il 70° anniversario dei 'Giovani Industriali'
Economia e storia, Mieli a 360 gradi
'Il Museo del Violino? Un gioiello'

CREMONA — «Il 2015 è stato un anno importantissimo per la storia d'Italia», parola di Paolo Mieli. Appuntamento con la storia (e con l'economia) ieri nell'Auditorium del Museo del Violino. Il saggista ed ex direttore del Corriere della Sera ha partecipato a un incontro organizzato dal Gruppo Giovani Industriali nel 70° anniversario di fondazione ed è rimasto affascinato dalla bellezza del Museo del Violino.